

**PREMIO POESIA “Roberto Fertonani”
X Edizione - Anno 2023**



Premiazione 28 ottobre 2023

La FONDAZIONE SANGUANINI RIVAROLO ONLUS ha indetto il Concorso di poesia per onorare la memoria dell'insigne germanista rivarolese ROBERTO FERTONANI che alla poesia dedicò gran parte della sua finissima opera di traduttore e esegeta

COMMISSIONE GIUDICATRICE

Prof. Claudio Fraccari, docente scuole superiori

Prof. Cesare Fertonani, docente universitario

Prof.ssa Mariangela Bongiovanni, docente scuole medie

Prof.ssa Monica Bovis, docente scuole superiori

Sig. Davide Zanafredi, poeta

Ricordo del Prof. Roberto Fertonani

L'INSOSTENIBILE MODESTIA DELL'UMILTÀ

Se il professor Roberto Fertonani fosse stato arrogante ed ambizioso, la sua carriera e la sua fama avrebbero forse valicato la barriera degli studi di germanistica e lui si sarebbe affermato come personaggio cardine della cultura italiana della seconda metà del Novecento.

La sua profonda erudizione, la competenza editoriale, la continua e instancabile curiosità che lo accompagnò per tutta l'esistenza, ne hanno fatto, per chi lo ha conosciuto personalmente, prima che uno studioso, un uomo indimenticabile.

La sua immensa cultura spaziava dalla musica alla botanica, dalla storia della letteratura, dagli amati tedeschi ai latini e greci, alle lingue orientali (arabo ed ebraico) a cui si era avvicinato negli ultimi anni.

Di fronte alla sua ritrosia e modestia, anche oggi ci appare una figura luminosa se rapportata ai goffi personaggi che appaiono sui giornali e le televisioni. La forza e la grandezza di Roberto Fertonani sono state la coerenza, l'essere sempre se stesso, senza seguire le opportunità che poteva cogliere.

Il poeta ed amico Giovanni Raboni, dalle colonne del Corriere della Sera, lo ha ricordato così pochi giorni dopo la sua scomparsa: "Roberto Fertonani è stato uno dei maggiori studiosi di letteratura tedesca sui quali la cultura italiana abbia potuto contare in questi decenni. Mi dispiace cominciare, da non specialista della materia quale sono, con un'affermazione tanto perentoria, ma credo che sia indispensabile farlo perché Fertonani, a causa della sua discrezione e della sua riservatezza, che erano in lui preziosamente connaturate, tendeva a "figurare" per assai meno di quello che in realtà era e non mi stupirebbe se molti che l'hanno conosciuto ai tempi in cui lavorava alla Mondadori

nel gruppo dei più fidati collaboratori di Vittorio Sereni avessero serbato in lui l'immagine, appunto, di un competente e cortese funzionario editoriale. Anch'io l'ho frequentato soprattutto allora, ma sapevo chi era, avevo letto diversi suoi saggi importanti (per esempio su Benn, su Musil), conoscevo le sue esemplari traduzioni di Brecht poeta, ed ero dunque in grado di non abboccare all'amo della sua modestia e ritrosia. Impossibile, qui, fare un elenco dei suoi lavori: forse non è arbitrario indicarne uno per tutti, la monumentale edizione in cinque tomi di tutte le poesie di Goethe che direbbe per i "Meridiani" Mondadori fra il 1989 e 1997 e nella quale lasciò personalmente un segno decisivo sia con alcune prefazioni di mirabile acume e chiarezza, sia come traduttore di numerosi testi. Un traduttore (lì con Goethe come altrove con Brecht e con tutti gli altri autori che decise o gli capitò di affrontare) capace di trasformare lo scrupolo intellettuale della fedeltà in stile della fedeltà, in una sorta di "scrittura" dell'autocancellazione".

Roberto Fertonani amava profondamente Rivarolo, il suo paese e più ancora i campi e i fossi della sua fanciullezza: sempre voleva tornare ad essi: a pescare, raccogliere funghi, more, fichi, come se la natura intera fosse in attesa di essere colta e sempre conservava nel cuore e nello sguardo lo stupore di fronte ad un albero, un fiore, un frutto.

Bertino, come lo chiamavamo, non lascerà mai il nostro ricordo e sebbene sia impossibile esserne in qualche modo testimoni, terremo sempre prezioso il suo insegnamento: tutto ciò che possiamo cogliere nel mondo è all'interno di noi stessi e nel nostro desiderio di scoprirlo,

Gli organizzatori del Premio

BREVE BIOGRAFIA DI ROBERTO FERTONANI

Roberto Fertonani è nato a Rivarolo Mantovano il 18 aprile 1926. Si è laureato in Lettere all'Università degli Studi di Milano nel 1951 con una tesi su "Ecateo di Mileto e il suo razionalismo".

Grazie a questo lavoro è stato ammesso come borsista all'Istituto di Studi Storici di Napoli, diretto da Federico Chabod e presieduto da Benedetto Croce.

Dal 1955 ha iniziato ad occuparsi di letteratura tedesca, dedicandosi a Brecht, Thomas Mann, Kafka, Hesse, Novalis. Ha quindi indirizzato i suoi interessi nel campo della poesia traducendo e studiando soprattutto Goethe, Clemens Brentano,

Novalis, Hesse, Bobrowski e la lirica contemporanea tedesca. È stato funzionario editoriale della casa editrice Mondadori con la responsabilità di diverse collane, soprattutto dedicate alla letteratura germanica e docente di letteratura tedesca all'Università Statale di Milano.

Ha vinto nel 1995 il premio Montecchio per gli studi italo-tedeschi. Ha inoltre svolto un'intensa attività giornalistica, collaborando con i quotidiani "l'Avanti", "Unità", "Paese Sera", "Il Giorno" e con i settimanali "Panorama" e "Mondo".

Ha collaborato con le riviste letterarie "Lettere" e "Millelibri".

E' morto a Rozzano (MI) l'8 febbraio 2000.

1° Premio**LONTANO**

Lontano, sui mari
 procellosi e freddi
 dove le sirene
 non hanno voce
 e le navi volano
 al passo dei venti,
 le vele rigonfie
 nell'azzurro vestito
 di cormorani e sule,
 là ogni tuo sguardo
 si fa neve e gioia,
 silenzio e paradiso,
 notti pazze di luce
 e giorni d'ardesia
 come se la frusta
 del tempo concesso
 non fosse che illusione
 o severo inganno.
 Eppure ami gli approdi
 e i ritorni, le spiagge
 e le scogliere cave
 dove il gabbiano
 intreccia il suo nido.

Vesentini Pierangela – Montagnana (PD)

2° Premio**LA STOFFA DEI GIORNI**

Riparati qui, non temere, è il vento, lo senti?
 Porta fiori, dolori e parole in mani distanti
 Di che stoffa sono i tuoi giorni?
 Di ruvido tessuto, di seta fruscianti ...
 Resisti anima mia
 lungo i fianchi scuri delle montagne
 scroscia il respiro del mondo
 giù, sino ai campi di grano, ai vitigni dorati
 là, lontano, assapora piano l'aspro del mare
 Va lento, veloce
 attraversa il petto fremente di cuori aggrovigliati
 Nei paesi, nelle città, ogni cammino racconta la
 vita,
 la paura, la guerra, il caldo, il freddo della notte
 Gli sguardi ostinati nel domani
 I tuoi giorni, fa che siano un cielo aperto, senza
 confine.

Abiatico Graziella – Flero (BS)

SEGNALAZIONI**LA BREZZA DELLA SORTE**

Sulle ali dei ricordi
 s'infrange adesso il mio destino.
 Un faro spento nel silenzio
 la mia inutile esistenza.
 Un albero spoglio,
 senza radici,
 scivola lungo le pendici.
 Vacillo,
 tremo,
 non mi piego
 alla brezza della sorte,
 le cui spire del dolore
 han costruito il mio vigore.

Valente Domenico – Trani (BT)

POETA O PITTORE DI PAROLE

Poche parole escono dalla mia bocca:
 solitario io sono,
 anche se tanto amo la vita.
 Di un pittore sono fratello,
 ma non su tela bianca si imprimono
 i miei pensieri;
 fogli bianchi e non bianchi sono i miei quadri.
 E la penna è il mio pennello,
 ma diversa è questa:
 mai nel colore intingo,
 sempre scrive
 e del mio cuore l'ordine esegue

Boldrini Dario – Cerea (VR)

1° Premio

TRAMONTO IN SCIÒ MÂ

A rapîña
st'ôa da seia
quande o sô o chiña
e monta o stupô

A l'abbarluga a vitta
persa
à corrî derrê
a-o giorno ch'o meue.

Solari Andreina – Leivi (GE)

TRAMONTO SUL MARE

Rapisce
quest'ora della sera
quando il sole scende
e sale lo stupore.

Abbaglia la vita
smarrita
a inseguire
il giorno che muore.

2° Premio

L'ÒMBRE A QUADRITE

I sètte, u sòle s'é jalzâte ggìa dafóre
pure stamatine m'é ddâte na bótte dritte o còre
sòpe a sti mattune la sòleta iòmbre a quadritte
camine chjâne chjâne esse sténne vèrse u litte

Chedd'òmbre m'arrecòrde la vita triste ca sò
passâte m'arrecòrde ca stòchje ddó, angóre
carciarâte
nzimele a mmä dó cumbagne de svendure
la vite a llóre ngé ddâte alte tipe de frégature

Me lamendäve ma nessciune me dävè adénze
fine a quanne na säre me scappò la pacénze
dóppe avute da mariteme u solete paliatòne
fu tanne ca perdibbe i lume dla rasciòne

Sò quinece'anne ca me derréscete ind'a chisse e
qqatte mure
a ccäse du file granne, i lassibbe quäse creiature
angóre na nòtte ddó jinde... u còre m'abbatte fòrte
mbitte
da crä nann'é vvedä cchjù chess'òmbre a quadritte

Zeverino Giovanni – Santerano in Colle (BA)

L'OMBRA A QUADRETTI

Le sette, il sole è già alto lì fuori
anche stamattina mi ha dato un colpo dritto al
cuore
su questi mattoni la solita ombra a quadretti
cammina lentamente e si stende verso questo letto

Quell'ombra mi ricorda la triste vita che ho passato
mi ricorda che sono qui, ancora carcerata
insieme a me due compagne di sventura
la vita ha riservato loro un altro tipo di fregatura

Mi lamentavo ma nessuno mi dava retta
fino a quando una sera ho perso la pazienza
dopo aver ricevuto da mio marito le solite percosse
fu allora che persi i lumi della ragione

Sono quindici anni che mi sveglio fra queste
quattro mura
a casa due figli grandi, li lasciai ancora bambini
ancora una notte qui dentro ... il cuore mi batte
forte in petto
da domani non vedrò più quest'ombra a quadretti

3° Premio (ex aequo)

SE DUMÈ TE GHE SET

L'è 'na gutina ul dulûr
Se'l se perd in de l'unda de l'amûr.
De pûsee impurtant gh'è niènt
del tò vès sèmper presènt.
Indurmentina a un dulûr de can
incoeu e ancamò duman

Sala Enrico – Albiate (MB)

UL TÉMP RITRUAA (al mè pà)

Al traburnii de la sira,
in de l'ura che 'l br üsava 'l dè,
la se pizzava l'attesa
de vess brascià soeu
dai to man che svapuraven
südûr incrustaa de téra
in del solch dedrre di boeu
per traccià fell de sperànza.
Man che incoo scàrpen
gramégna dal mè coeur
per fa pòst a paròll
restaa taccaa a sémin antich
e rifiuré tra i papàver
soue l'orlu del témp ritruaa.

Sala Enrico – Albiate (MB)

AL TAUL DEL TÈ

gh'è 'na part de me
che cunt i ciapp la sta nò
al taul del tè setada giò
ma la se leva soeu
e la va con la mènt
i poeur crest sdraiaa
cont ul can fedeel
e 'na cuèrta sferlada.
vet senza vita,
nascunduu a la lüna
ai poeur crest a l'umbria
di binari foeura vagon
induè i segn de la diversità
in fermi iciodaa
a la tela grisa de pregiudizi.
In un mund noeuf
un mund senza lacrim
soeu i oeugg di bagaj
induè nisoegn l'è padron di fiur
e de furmenton ghe n'è per toeucc.

Sala Enrico – Albiate (MB)

SE SOLO CI SEI

É una stilla il dolore
se si perde nell'onda dell'amore.
Nulla e più importante
del tuo essere sempre presente.
Sedativo a un dolore da cani
oggi e ancora domani.

IL TEMPO RITROVATO (a mio padre)

All'imbrunire della sera,
nell'ora che bruciava il giorno,
si accendeva l'attesa
di essere abbracciato
da quelle tue mani che svaporavano
sudore incrostato di terra
nel solco dietro i buoi
per tracciare file di speranza.
Mani che oggi strappano
gramigna dal mio cuore
per fare posto a parole
rimaste aggrappate ad antiche semine
e rifiorire tra i papaveri
sull'orlo del tempo ritrovato.

AL TAVOLO DEL TÈ

c'è un frammento di me
che non sta con le chiappe
seduta al tavolo del tè
ma si alza
e va con la mente
ai poveri cristi sdraiati
con il cane fedele
e una coperta stracciata.
Vite senza vita,
nascoste alla luna
ai poveri cristi all'ombra
di binari fuori vagon
dove le stigmate della diversità
stazionano inchiodate
alla tela grigia del pregiudizio
in un nuovo mondo
un mondo senza lacrime
sulla vista dei bambini
dove nessuno è padrone dei fiori
e di grano c'è n'è per tutti.

3° Premio (ex aequo)

SAUPÊ U TAVEUTÊ

Dê cheddê cà iocerê picchê avènzê,
dê cheddê cà sounê niendê rêmanê,
dê cheddê c'avièssê jèssê l'altê avjèssêrê sapajê.

Valente Domenico – Trani (BA)

CUDDÊ TIEMBÊ

Scieoeie raetê a cuddê tiembê,
e nan trêversê.
Ngrèttèrsê 'n miezzê a l'arrècourdê,
pê nan mèroeie.
Acchiamèndê 'n miezzê a lê paenê du caurê,
pê nan abbèndaersê.
Nu sfrènnitêchê mê pèggiê
o pènzierê dê cuddê tiembê.

Valente Domenico – Trani (BA)

DARAESSÊ

Daraessê...
indê a nu picchê dê tiembê,
u taramàutê ca' tengê indê.
Daraessê...
la leucê dê nu sêrroeisê,
u 'ngannê dê l'acchiamièndê,
u dêlaurê dê stê cittê.
Daraessê...
u lucchê dê ciê nan sê vèlae sèparê,
u piaciariê dê cierchèrtê,
u priêche dê trievèrtê.

Valente Domenico – Trani (BA)

'A CANOTIERA BIANCA

'A canotiera bianca, i brazhi
fondi te l'aqua, 'a testa bassa.
Incùo mé pare el torna qua
de spàe, nissùn spècio sora
el lavandin, nissùna paròca.
Sol un lento sguataràr, come
de pessi che vièn su dal tórbio,
tea caldana, 'na istà lontana.

Franzin Fabio – Motta di Livenza (TV)

PÚRE

'L è mia '1 baià da i cà
An més a la nòt,
'lè '1 vòt che slèsa
Tra le ròbe
Sensa nòm e vùs e pis.

'L è ira, le dis argòta
Le pùre che gh'èm,
i òc che gira
cumè gògia 'n dal scür
e sùra e sóta

Pisati Luciano – Cremona (CR)

SULLA MIA TOMBA

Di quel che ero poco è rimasto,
di quel che sono nulla resterà,
di quel che sarò gli altri sapranno.

QUELL'ISTANTE

Inseguire quell'istante,
senza mai incontrarsi.
Rifugiarsi tra i ricordi,
per non morire.
Scrutare tra le emozioni,
per non fermarsi.
Un fremito mi pervade
al pensiero di quell'istante.

LONTANA

Lontana...
la misura di un momento,
la vertigine che provo dentro.
Lontana...
il bagliore di un sorriso,
l'illusione del tuo sguardo,
il tormento del silenzio.
Lontana...
l'eco di un addio,
la magia di cercarti,
l'emozione di incontrarti.

SEGNALAZIONI

LA CANOTTIERA BIANCA

La canottiera bianca, le braccia
dentro l'acqua, il capo chino.
Oggi mio padre ritorna
di spalle, nessuno specchio sopra
il lavabo, nessuna parola.
Solo un lento ciangottio, come
di pesci che emergono dalla fanghiglia
della caldana, un'estate lontana.

PAURE

Non è l'abbaiare dei cani
nel bel mezzo della notte,
è il vuoto che scivola
tra le cose
senza nome e voce e peso.

È vero, dicono qualcosa
Le paure che abbiamo,
gli occhi che girano
come ago nel buio
e sopra e sotto

DESSO CONTO

Desso conto na storia senza sugo,
de quando algeri nando in giro in sòcoli
son sbrissia pestando su de i maròcoli
e son capotà come un pampalugo.

Gò tira na bela sfilza de mòcoli
parchè son nà finir 'nte un saugo
e me son impenio de paciugo,
de bote, de gratoni e de bernòcoli.

So che pensi ch'abia ciapà na bota
de chele sante par scrivar sti versi,
e che me sia restà la testa rota

e che i me sentimenti i sia né persi,
ma ogni tanto conto na balota
parchè l'è belo sentirse roersi.

Dal Forno Italo - Illasi (VR)

SEZIONE C2 - "Giovani poeti"

Alunni scuole medie e superiori fino ai 17 anni

1° Premio

DA LUPO A FATA MORGANA

Da piccola la solitudine era il mio lupo:
Mi inseguiva e mi divorava in silenzio.
Con lei ero una bambina rinchiusa nel buio più totale,
Con i muri che mi cadevano addosso.
Era il mio incubo ad occhi aperti,
Che risucchiava la mia vivacità e me la restituiva sotto
forma di paura.
Ora invece prendo la solitudine per mano e ci cammino
assieme in armonia,
E quando c'è lei sono una piccola colomba bianca che
galleggia contenta nell'azzurro infinito.
Lei mi ha intessuto le ali
E ho capito che non era il lupo:
Aveva solo la sua ombra.

Kaur Lavina – Casteldidone (CR)

ADESSO RACCONTO

Adesso racconto una storia senza sugo
di quando ieri andando in giro in zoccoli
sono scivolato pestando dei grossi sassi
e sono capotato come uno scimunito.

Ho detto una bella sfilza di imprecazioni
perchè sono andato a finire in un sambuco
e mi sono riempito di piccolo sudiciume
di botte di gratoni e di bernoccoli

So che pensate che abbia preso una botta
di quelle forti per scrivere questi versi
e che mi sia rimasta la testa rotta

e che i miei sentimenti siano andati persi
ma ogni tanto racconto una frottola
perchè è bello sentirsi strambi.

SEGNALATI - "Fuori Concorso"

IL BALLETO DEGLI ANGOLI

Se l'angolo del foglio vuoi misurare
il goniometro devi usare
con lo zero allineato su un lato
guarda un po'... 90 gradi hai trovato;
lo chiamerai poi Retto
quel perfetto angoletto!

L'angolo Acuto è più piccolino
vieni qui a vedere quant'è carino
meno di 90 gradi misura
ma fa lo stesso la sua bella figura!
Ora è piccolo ma poi crescerà,
più di 90 gradi misurerà:
ed ecco a voi l'angolo Ottuso
che non verrà mai più escluso;
di sicuro sciocco non è
in matematica batte anche te.
Ancor più piccolo è il suo cuginetto
si chiama Nullo ed è davvero stretto
zero gradi è la sua misura
lo trovi ovunque in Natura

E se unisci quattro angoli Retti
trovi qualcosa che non ha difetti:
il suo nome è angolo Giro
360 gradi da capogiro;
se lo tagli a metà con un tratto
ecco a voi 180 gradi, l'angolo piatto!

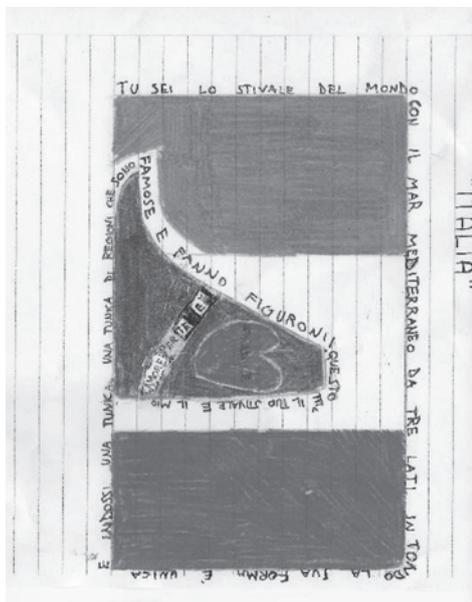
**Mariarosa Strina – Zanafredi Sara - Bonezzi Thomas
Rasina Martina – Beduschi Aleksandr
Rivarolo Mantovano (MN)**

SEZIONE C1

“Piccoli poeti” - Alunni scuole 3°-4°-5° Elementare e 1° Media

1° Premio

ITALIA



Carnevali Edith – *Rivarolo Mantovano (MN)*

2° Premio

IL TEMPO

Il tempo è strano,
alcune volte va piano
e la noia mi assale
fino a farmi addormentare.
Altre volte va in fretta
che sembra una saetta.
Il tempo non puoi possederlo
ma puoi usarlo.
Non puoi conservarlo
ma puoi spenderlo.
Una volta che l'hai perso
non lo avrai indietro.

Mazzara Riccardo – *Spineda (CR)*

SEGNALATI

LA PRIMAVERA

Marzo è amato,
il grigio inverno ha abbandonato:
la primavera è alla porta,
c'è il risveglio della natura morta
Il paesaggio cambia colore,
dal grigio passa al verde
e spunta il ciliegio di fiori.
Le foglie spuntano dai rami,
l'erba riempie i prati,
i fiori colorano le piante
che si riempiono di api.
Ritornano gli uccelli,
dai colombi che iniziano a fare i nidi,
alle rondini che svolazzano nel cielo
e sembrano pattuglie acrobatiche.
C'è il sole che inizia a riscaldare
e tarda a tramontare.
All'aperto, nella natura,
si comincia a giocare
É l'inizio della più bella stagione annuale!

Leoni Giulia – *Rivarolo Mantovano (MN)*

DOLORE

Le usciva il sangue.
Erano state le altre più grandi.
Le hanno messo una medicina.
Ho imparato che devo sempre tenerle d'occhio.

Kaur Gurmit – *Casteldidone (CR)*